

Radiocor**Pmi: in Italia innovano di piu' rispetto all'Europa, spesa di 7,8 mld -2-**

martedì 20 maggio 2014 - 14:49

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 20 mag - Come evidenzia l'indagine, le aziende a maggior tasso di

innovazione tendono in maggior misura a operare in sinergia con altre società: nel complesso le imprese che fanno parte di reti rappresentano il 15,3% tra quelle a elevato contenuto innovativo, contro il 7,4% e il 6,2% tra quelle rispettivamente a media e bassa innovazione. Sul fronte

dell'investimento in capitale umano, in Italia solo l'80% circa di aziende assume al massimo il 9% di personale "high-skill" sul totale delle assunzioni, rispetto a casi come la Germania, dove il 67% delle imprese assume meno del 10% di personale high-skill e la Spagna, con il 46% di casi. Tra le pmi che si auto-percepiscono come altamente innovative, il 79,8% ha effettivamente introdotto innovazioni, percentuale che scende al 60,7% tra quelle posizionate a meta' e al 14,3% tra quelle che si dichiarano poco innovative. Un'azienda su cinque, però, tra quelle che si definiscono molto innovative nel triennio 2011-2013 non ha introdotto innovazioni, un aspetto che "fa presupporre una perdita di competitività e di capacità innovativa". Al tempo stesso, tra le società che si sono definite con bassa propensione a innovare, il 25% appare propenso, pur non

essendone pienamente consapevole, a operare nella direzione dell'innovazione. In particolare, una pmi su sette tra quelle meno innovative ha introdotto all'interno della propria azienda innovazioni significative. L'indagine ha così rilevato la presenza di numerose aziende propense a innovare, ma non pienamente consapevoli del proprio potenziale e che quindi necessitano di un supporto

affinché l'innovazione si integri in tutti i processi aziendali. È quindi possibile - secondo lo studio - favorire la crescita e la competitività del sistema, facendo emergere il potenziale di innovazione ancora 'sottotraccia' nelle piccole e medie imprese, attraverso meno tasse, export e soprattutto open innovation: puntando cioè non soltanto sulla ricerca e sviluppo tradizionale, ma anche sull'attrarre talenti dall'esterno, in un processo creativo di cogenerazione delle idee.

Liz (RADIOCOR) 20-05-14 14:49:20 (0351) 3 NNNN

ANSA**Imprese: Focus Pmi, piccole e medie innovano quanto grandi****In Italia si punta su attrezzature e competenze**

(ANSA) - MILANO, 20 MAG - In Italia le piccole e medie imprese spendono in innovazione quanto le grandi, 7,8 miliardi sui 15,9 totali, in controtendenza con quanto succede in Europa, dove pesa di più il contributo di queste ultime. In Germania, per esempio, l'apporto delle Pmi è di 9,3 miliardi su 70. È quanto emerge dal quarto Focus Pmi relativo all'attività di 1.150 imprese nel 2013, che ha definito "trasversale" la loro capacità di innovare, dal momento che coinvolge, più che gli investimenti in ricerca e sviluppo, apparecchiature, competenze e creatività, organizzazione interna e relazioni esterne. Un potenziale innovativo di cui, però, ha calcolato ancora l'osservatorio, in un caso su quattro le aziende non sono del tutto consapevoli. (ANSA)

Imprese: Focus Pmi, piccole e medie innovano quanto grandi (2)

(ANSA) - MILANO, 20 MAG - Se l'Italia è considerata in Europa soltanto un 'innovatore moderato', secondo Focus Pmi, è perché gli indicatori usati (come il peso degli investimenti in ricerca e sviluppo sul Pil) non tengono conto di alcune specificità del sistema economico italiano. Mentre in termini di quota delle imprese innovatrici, il nostro Paese è addirittura davanti alla media dell'Unione Europea.

In particolare, le Pmi italiane che trainano l'innovazione sono quelle di maggiori dimensioni e a vocazione manifatturiera, con meccanica, elettronica, automotive e - a sorpresa - alimentare in testa con circa il 57% dei casi. Innovazione poi fa rima con crescita - per il 29% delle Pmi che ci investono, contro il 15% di quelle a media innovazione e il 5% di quelle a bassa - e con investimenti in personale molto qualificato.

"Le Pmi - ha concluso Franco Casarano dello studio legale Lexjus Sinacta che ha commissionato lo studio all'Istituto Tagliacarne - possono dare un contributo decisivo nel colmare il deficit del nostro Paese". La condizione necessaria, secondo Casarano e' che "si offra loro sostegno nei percorsi di sviluppo tecnologico, nell'accesso al credito, nella fiscalita'".(ANSA).

AdnKronos

PMI: UNA SU QUATTRO NON CONSAPEVOLE DEL PROPRIO POTENZIALE INNOVATIVO =

INDAGINE PRESENTATA A OSSERVATORIO ANNUALE PROMOSSO DA LS LEXJUS SINACTA

Milano, 20 mag. (Adnkronos/Labitalia) - L'innovazione e' decisiva per la competitivita' internazionale delle pmi italiane che, in controtendenza rispetto alle classifiche europee, presentano una buona propensione ad innovare e una spiccata attitudine a farlo in maniera sempre piu' trasversale e integrata, a beneficio dell'intero sistema economico nazionale. Tuttavia, esiste un potenziale inespresso, con una pmi su quattro non pienamente consapevole della propria capacita' di innovazione, da far emergere per favorire la crescita sui mercati internazionali.

E' quanto risulta dal rapporto 'Le tendenze innovative della piccola e media imprenditoria italiana' presentato oggi a Focus Pmi 2014, quarta edizione dell'Osservatorio annuale sulle piccole e medie imprese italiane, promosso dallo studio legale e tributario Ls Lexjus Sinacta e svoltosi presso la sede di Borsa Italiana a Milano.

L'indagine, condotta dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne su un campione di 1.150 aziende e riferita al periodo gennaio-dicembre 2013, si e' posta l'obiettivo di verificare la propensione delle pmi a ricercare in modo stabile strategie e processi innovativi, mettendo in risalto alcune tendenze di rilievo. Contrariamente a quanto emerge dalle rilevazioni a livello europeo, l'Italia presenta una capacita' di innovazione di tutto rilievo, che deriva in larga misura dal contributo delle pmi e dalla loro propensione a innovare in maniera trasversale e integrata. (segue)

PMI: UNA SU QUATTRO NON CONSAPEVOLE DEL PROPRIO POTENZIALE INNOVATIVO (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - A differenza di altre economie europee, dove il contributo delle grandi aziende e' preponderante, in Italia si osserva un sostanziale equilibrio tra le risorse investite in innovazione dalle pmi (49%) e dalle grandi aziende (51%). Sul totale della spesa per innovazione delle imprese italiane, superiore a 15,9 miliardi di euro, ben 7,8 miliardi di euro sono a carico delle pmi. Un dato rilevante, soprattutto se paragonato con quello della Germania, dove le pmi hanno investito in innovazione 9,3 miliardi su un totale di 70 miliardi. Anche in termini di quota di imprese innovative, il sistema produttivo nazionale si posiziona avanti rispetto alla media dell'Unione Europea: innova il 56,3% delle imprese italiane, incidenza superiore a quella dell'Ue-27, pari al 52,9%.

"In linea con quanto rilevato dall'indagine -si legge nell'indagine- questi dati indicano come l'innovazione nel nostro Paese venga perseguita dalle imprese non solo e non tanto attraverso gli investimenti nella ricerca e sviluppo ma anche e soprattutto nella possibilita' di acquisire know how e apparecchiature innovative, nella creativita' e capacita' inventiva delle piccole e medie imprese del territorio. Un'innovazione trasversale e integrata, che non si limita ai beni e servizi prodotti e commercializzati, ma abbraccia un ambito ben piu' ampio che va dai prodotti ai processi, dall'organizzazione interna alle relazioni esterne, dalle attivita' realizzate alle politiche di sviluppo".

Le pmi che svolgono un ruolo trainante nell'innovazione, secondo quanto rilevato dall'indagine, sono quelle di dimensioni maggiori e, per quanto riguarda il settore di attivita', quelle a vocazione

manifatturiera. In particolare, nel triennio 2010-13 hanno piu' frequentemente introdotto innovazioni le aziende della meccanica, dell'elettronica e dell'automotive (57% dei casi), seguite - a sorpresa - dall'alimentare (56,7%).

ASCA

Pmi: Ist. Tagliacarne, in Italia buona propensione a innovare

20 Maggio 2014 - 15:27

(ASCA) - Roma, 20 mag 2014 - L'innovazione e' decisiva per la competitivita' internazionale delle PMI italiane che, in controtendenza rispetto alle classifiche europee, presentano una buona propensione ad innovare e una spiccata attitudine a farlo in maniera sempre piu' trasversale e integrata, a beneficio dell'intero sistema economico nazionale. Tuttavia, esiste un potenziale inespresso, con una PMI su quattro non pienamente consapevole della propria capacita' di innovazione, da far emergere per favorire la crescita sui mercati internazionali. E' quanto risulta dal rapporto "Le tendenze innovative della piccola e media imprenditoria italiana", presentato oggi a Focus PMI 2014, quarta edizione dell'Osservatorio Annuale sulle Piccole e Medie Imprese italiane, promosso dallo studio legale e tributario LS Lexjus Sinacta e svoltosi presso la sede di Borsa Italiana a Milano. L'indagine, condotta dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne su un campione di 1.150 aziende e riferita al periodo gennaio-dicembre 2013, si e' posta l'obiettivo di verificare la propensione delle PMI a ricercare in modo stabile strategie e processi innovativi, mettendo in risalto alcune tendenze di rilievo. red/did/mau

MF Dow Jones

Pmi: innovazione decisiva per competitivita' internazionale

14:47 MILANO (MF-DJ)--L'innovazione e' decisiva per la competitivita' internazionale delle Pmi italiane che, in controtendenza rispetto alle classifiche europee, presentano una buona propensione ad innovare e una spiccata attitudine a farlo in maniera sempre piu' trasversale e integrata, a beneficio dell'intero sistema economico nazionale. Tuttavia, esiste un potenziale inespresso, con una Pmi su quattro non pienamente consapevole della propria capacita' di innovazione, da far emergere per favorire la crescita sui mercati internazionali. E' quanto risulta dal rapporto Le tendenze innovative della piccola e media imprenditoria italiana, presentato oggi a Focus PMI 2014, quarta edizione dell'Osservatorio Annuale sulle Piccole e Medie Imprese italiane, promosso dallo studio legale e tributario LS Lexjus Sinacta che si e' svolto presso la sede di Borsa Italiana a Milano. L'indagine, condotta dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne su un campione di 1.150 aziende e riferita al periodo gennaio-dicembre 2013, si e' posta l'obiettivo di verificare la propensione delle PMI a ricercare in modo stabile strategie e processi innovativi, mettendo in risalto alcune tendenze di rilievo. Contrariamente a quanto emerge dalle rilevazioni a livello europeo, che spesso non tengono conto delle specificita' del sistema Paese, l'Italia presenta una capacita' di innovazione di tutto rilievo, che deriva in larga misura dal contributo delle Pmi e dalla loro propensione a innovare in maniera trasversale e integrata. L'analisi ha individuato 3 principali categorie di Pmi, ad alta (16% circa), media (52% circa) e bassa innovazione (31% del campione). Pur in un contesto di contrazione economica, le Pmi piu' innovative hanno registrato una crescita maggiore rispetto alle altre, con incrementi del fatturato nel triennio 2010-13 per ben il 29% di queste; quota che si riduce al 15% per le aziende a media innovazione e al 5% per quelle a bassa innovazione. Lo stesso trend si osserva prendendo in considerazione il parametro dell'occupazione. Tra le Pmi che si auto-percepiscono come altamente innovative, quelle che hanno effettivamente introdotto innovazioni sono il 79,8%; il 60,7% tra quelle posizionate a meta' e il 14,3% tra quelle che, invece, si dichiarano poco innovative. Nonostante il livello di innovazione di un'azienda sia determinato da numerosi fattori, circa una su cinque tra quelle che si definisce molto innovativa di fatto nel triennio 2011-2013 non ha introdotto innovazioni, un aspetto che fa presupporre una perdita di competitivita' e di capacita' innovativa. L'indagine ha rilevato la presenza di numerose aziende propense ad operare nella direzione dell'innovazione, ma non pienamente consapevoli del proprio potenziale, che necessitano di un supporto affinche' l'innovazione si integri in tutti i processi aziendali. E' quindi possibile favorire la crescita e la

competitività' del sistema facendo emergere il potenziale di innovazione ancora 'sottotraccia' nelle Pmi, attraverso meno tasse, export e soprattutto open innovation: puntando cioè non soltanto sulla ricerca e sviluppo tradizionale, ma anche sull'attrarre talenti dall'esterno, in un processo creativo di co-generazione delle idee. com/fus (fine) MF-DJ NEWS 2014
http://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Economia/Pmi-innovazione-decisiva-competitivita-internazionale/20-05-2014/1-A_012511679.shtml

Tiscali Finanza.it

PMI: l'innovazione è trasversale, a beneficio dell'intero sistema economico

20/05/2014 14.30

L'innovazione è decisiva per la competitività internazionale delle PMI italiane che, in controtendenza rispetto alle classifiche europee, presentano una buona propensione ad innovare e una spiccata attitudine a farlo in maniera sempre più trasversale e integrata, a beneficio dell'intero sistema economico nazionale. Tuttavia, esiste un potenziale inespresso, con una PMI su quattro non pienamente consapevole della propria capacità di innovazione, da far emergere per favorire la crescita sui mercati internazionali.

E' quanto risulta dal rapporto Le tendenze innovative della piccola e media imprenditoria italiana, presentato oggi a Focus PMI 2014, quarta edizione dell'Osservatorio Annuale sulle Piccole e Medie Imprese italiane, promosso dallo studio legale e tributario LS Lexjus Sinacta e svoltosi presso la sede di Borsa Italiana a Milano. L'indagine, condotta dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne su un campione di 1.150 aziende e riferita al periodo gennaio-dicembre 2013, si è posta l'obiettivo di verificare la propensione delle PMI a ricercare in modo stabile strategie e processi innovativi, mettendo in risalto alcune tendenze di rilievo.

Le PMI, promotori dell'innovazione del Paese: investimenti e settori di attività

Contrariamente a quanto emerge dalle rilevazioni a livello europeo, che spesso non tengono conto delle specificità del sistema Paese, l'Italia presenta una capacità di innovazione di tutto rilievo, che deriva in larga misura dal contributo delle PMI e dalla loro propensione a innovare in maniera trasversale e integrata.

A differenza di altre economie europee, dove il contributo delle grandi aziende è preponderante, in Italia si osserva un sostanziale equilibrio tra le risorse investite in innovazione dalle PMI (49%) e dalle grandi aziende (51%). Sul totale della spesa per innovazione delle imprese italiane, superiore a €15,9 miliardi, ben €7,8 miliardi sono a carico delle PMI. Un dato rilevante, soprattutto se paragonato con quello della Germania, dove le PMI hanno investito in innovazione €9,3 miliardi su un totale di €70 miliardi. Anche in termini di quota di imprese innovative, il sistema produttivo nazionale si posiziona avanti rispetto alla media dell'Unione Europea: innova il 56,3% delle imprese italiane, incidenza superiore a quella dell'UE-27, pari al 52,9%.

In linea con quanto rilevato dall'indagine, questi dati indicano come l'innovazione nel nostro Paese venga perseguita dalle imprese non solo e non tanto attraverso gli investimenti nella ricerca e sviluppo ma anche e soprattutto nella possibilità di acquisire know how e apparecchiature innovative, nella creatività e capacità inventiva delle piccole e medie imprese del territorio.

Un'innovazione trasversale e integrata, che non si limita ai beni e servizi prodotti e commercializzati, ma abbraccia un ambito ben più ampio che va dai prodotti ai processi, dall'organizzazione interna alle relazioni esterne, dalle attività realizzate alle politiche di sviluppo.

Le PMI che svolgono un ruolo trainante nell'innovazione, secondo quanto rilevato dall'indagine, sono quelle di dimensioni maggiori e, per quanto riguarda il settore di attività, quelle a vocazione manifatturiera. In particolare, nel triennio 2010-13 hanno più frequentemente introdotto innovazioni le aziende della meccanica, dell'elettronica e dell'automotive (57% dei casi), seguite - a sorpresa - dall'alimentare (56,7%).

Chi innova cresce di più. E costruisce network

L'analisi ha individuato 3 principali categorie di PMI, ad alta (16% circa), media (52% circa) e bassa innovazione (31% del campione). Pur in un contesto di contrazione economica, le PMI più innovative hanno registrato una crescita maggiore rispetto alle altre, con incrementi del fatturato

nel triennio 2010-13 per ben il 29% di queste; quota che si riduce al 15% per le aziende a media innovazione e al 5% per quelle a bassa innovazione. Lo stesso trend si osserva prendendo in considerazione il parametro dell'occupazione.

Inoltre, le aziende a maggior tasso di innovazione tendono in maggior misura ad operare in sinergia con altre aziende facendo parte di reti di imprese, un fenomeno che evidenzia come l'innovazione sia un concetto ampio che non comprende solo la tecnologia nei prodotti o nei processi produttivi ma che si estende all'intera organizzazione aziendale. Nel complesso le imprese che fanno parte di reti rappresentano il 15,3% tra quelle ad elevato contenuto innovativo, contro il 7,4% e il 6,2% tra quelle, rispettivamente, a media e bassa innovazione.

Le PMI più innovative sono anche quelle che riportano progressi maggiori su fattori strategici per la competitività dell'azienda, quali l'aumento della capacità produttiva e un migliore utilizzo delle risorse umane. Al contrario, a minori livelli di innovazione, le imprese puntano in maggior misura su fattori di più "basso profilo", quali il contenimento dei costi, l'adeguamento agli standard qualitativi internazionali e le possibilità di accesso ai mercati. In particolare, l'investimento in capitale umano, elemento strategico su cui puntare per i processi di innovazione, non è sufficientemente considerato tale in Italia: l'80% circa di imprese assume al massimo il 9% di personale high-skills sul totale delle assunzioni, rispetto a casi come la Germania, dove il 67% delle imprese assume meno del 10% di personale skillato, e la Spagna, con il 46% di casi.

http://finanza.tiscali.it/news/dettaglio_news.asp?id=201405201119022179&chkAgenzie=TMFI&tipoNews=CAL